

MUSICARTE CALABRIA

Organo dell'Associazione Amici della Musica Manfroce APS



**LES SYLPHIDES - GISELLE - LA SYLPHIDE - COPPELIA
E LE POESIE DI GIACOMO LEOPARDI**

SERATA ROMANTICA

BALLETTO DEL SUD

International dance company
with Nuria Salado Fustè, Orion Pico Plaja
Alice Leoncini, Ovidiu Chitanu
20 dancers - classical ballet

COREOGRAFIE E RICOSTRUZIONI **FREDY FRANZUTTI**

MUSICHE **FRYDERYK CHOPIN, LÉO DELIBES, ADOLPHE ADAM, JEAN SCHNEITZHÖFFER**

SCENE **FRANCESCO PALMA** ATTORE **ANDREA SIRIANNI**

Synergia 40 e finanziata con risorse PAC
2014/2020 - Az. 6.8.3
erogata ad esito dell'Avviso "Eventi di
promozione Culturale 2014" della Regione
Calabria - Dipartimento Istruzione e Pari
Opportunità - Settore Cultura



www.diyticket.it	Telefono 06/0406
prenotazioni@amicimusicapalmi.it	379 1544782

21:15 LUNEDÌ 06/01
Teatro Manfroce

PIANO
AZIONE
COESIONE



SERATA ROMANTICA

Le pagine più belle del repertorio dell'epoca (La sylphide, Giselle, Le papillon, Coppélia, Les sylphides) ed alcune nuove coreografie, create in chiave romantica (La traviata, L'acquario) alternate con i versi del poeta di Recanati, il maggior poeta dell'Ottocento italiano e figura fra le più alte della letteratura europea. Protagonisti sono i primi ballerini e i solisti del Balletto del Sud, compagnia che ha più volte dimostrato la propria particolare affinità con il repertorio romantico, e l'attore Andrea Sirianni specialista dell'interpretazione del testo in poesia. Molti sono gli elementi che accostano la poetica di Leopardi alle melodie della musica romantica: innanzitutto il pessimismo degli autori, sviluppatosi in sistemi poetici e filosofici complessi, che ha coinvolto anche le arti figurative e la danza. "La tesi dello spettacolo - spiega Franzutti - è analizzare e comprendere come la poetica di Giacomo Leopardi abbia influenzato la musica e la danza del XIX secolo, incarnando e generando quel sentimento dilacerazione - interiore ed estetica - che si sublima e trascolora nel balletto romantico".



IDEAZIONE & REGIA
FREDY FRANZUTTI

COREOGRAFIE
MICHEL FOKINE,
ARTHUR SAINT-LÉON,
JEAN CORALLI,
MARIUS PETIPA,
JULES PERROT,
AUGUST BOURNONVILLE E
FREDY FRANZUTTI

SCENE
FRANCESCO PALMA

TESTI
GIACOMO LEOPARDI

ATTORE
ANDREA SIRIANNI



LETTERE DA RECANATI

Nella sua costante ricerca dei legami profondi tra il sud d'Italia e le principali risorse della cultura europea, Fredy Franzutti ha tenuto conto di una recente e interessante scoperta: il ritrovamento nel 2002 in terra salentina di un documento datato 11 dicembre 1832, prezioso per la migliore comprensione della vicenda umana e artistica del poeta di Recanati: le lettere indirizzate all'amico Antonio Ranieri. Ritrovate nel Comune di Salice Salentino, erano misteriosamente, dietro un quadro, nella chiesetta della Madonna del Latte, ad un chilometro dal centro abitato.

Il poeta inquieto scrive all'amico della "sola ed ultima speranza", del suo desiderio di vivere "l'uno per l'altro, o almeno io per te".

DIALOGO CON TERESA TIMPANO E DOMENICO GATTO

L'ultima volta - "Diva's Songs"

a cura di Valentina Nastasi

"Gli anni d'oro": così menzioniamo il periodo cinematografico in cui Rita Hayworth, Doris Day, Marilyn Monroe, Judy Garland, Liza Minnelli calcavano le scene. E l'oro, in qualche modo, è diventato il filo conduttore di queste vite, brillanti ma talvolta spezzate, e delle nostre: lontane, contemporanee, bisognose ancora di "oro tra le crepe".

Domenico Gatto, autore di "Diva's Songs", e Teresa Timpano, regista, attrice, fondatrice di "Scena Nuda", hanno guidato il pubblico con profonda leggerezza verso una riflessione musicale ancora necessaria.

Teresa, la prima domanda che vorrei farle riguarda il contesto in cui "Scena Nuda", il progetto teatrale che lei ha sviluppato, è nato e cresciuto; non sono molte, infatti, le realtà teatrali reggine che toccano tematiche tanto importanti. Secondo lei, dunque, in che modo l'arte di "Scena Nuda" ha contribuito alla maturazione e al mutamento del tessuto sociale, in particolar modo reggino, negli ultimi anni?

Noi lavoriamo nel Reggino dal 2010, quindi sono ormai quindici anni di attività sul territorio. In questo lasso di tempo abbiamo avuto diversi focus, ma uno dei più forti è sempre stato quello sulla donna: abbiamo puntato da subito sul progetto di sostenere il tema dell'emancipazione femminile e quindi anche della cura della donna e del rapporto che la donna ha col lavoro, con gli altri, con la famiglia. Credo che sia questa una delle cose su cui investire per innovare. Anche il team di "Scena Nuda" è stato sempre al femminile, con naturalmente anche tante collaborazioni. Innovare, infatti, è da sempre stata la nostra intenzione, anche perché il tessuto sociale ha delle difficoltà importanti, oggettive, ma abbiamo già assistito a tanti mutamenti. Abbiamo lavorato con molte persone e abbiamo osservato proprio delle evoluzioni, sia interne che esterne, perché anche attraverso la contaminazione con chi ha vissuto fuori come noi, con chi si è confrontata con grandi maestri internazionali, abbiamo potuto trasmettere una naturalezza nell'agire delle donne, un modo nuovo di vivere. La parità di genere ha un valore immenso e stimola a rivelarsi, a riconoscersi come donna diversa rispetto ad un mondo più arretrato. Ed i cambiamenti ci sono, piano piano. La strada è lunga, ma vedo tante modifiche, tante cose nuove.

Ed infatti non è il primo lavoro sulle tematiche di genere che ha portato sul nostro territorio; mi riferisco, ad esempio, a "Donne nel tempo" che ha avuto luogo la scorsa estate, dedicata ad un pubblico di bambine e bambini: un contributo essenziale poiché l'acculturazione avviene dall'infanzia e quindi insegnare a delle "persone in divenire" che ci sono state e ci saranno sempre delle figure femminili forti è molto importante. Lei, si può dire dunque, parte attiva del necessario cambiamento della struttura attuale e pertanto vorrei chiederle come, secondo lei, le arti della musica e dello spettacolo possano facilitare questo processo.

Sicuramente i laboratori sono un modo importantissimo per operare, un punto di partenza, da tenere sia nelle scuole che aperti alla città e alla cittadinanza. Questi toccano infatti molto da vicino: il rapporto, la relazione profonda che si instaura durante quella tipologia di incontri permette veramente il cambiamento. E poi anche affrontare temi scomodi: noi fin dall'inizio, anche facendoci a volte etichettare come "esagerate", come sperimentali, abbiamo osato lavorare su alcuni temi difficili come l'incesto, la violenza, i disturbi mentali. Questo perché ci interessa far reagire il pubblico: abbiamo sempre fatto dei lavori di approfondimento e questo sicuramente scuote, avvicina e allontana, ma poi fa riflettere. In ogni caso ospitiamo e produciamo anche per i bambini e le bambine laboratori che possano farli pensare, farli dibattere, e prepararli adeguatamente alla visione degli spettacoli. C'è un lavoro immane che coinvolge davvero: ogni volta succede che qualcuno poi ci racconta, ci invia una lettera, una mail, che esprime quello che è il cambiamento in atto e quindi questo - avviare il cambiamento anche su una persona su mille - è sufficiente a permettermi di continuare a sperare, di continuare a elaborare messaggi che possano far riflettere, di continuare a provare a far evolvere la società.

Volevo chiederle di più proprio su questi temi "violenti": sono stati presenti in molte battute di "Diva's Songs", ma messi in atto con una leggerezza tale che potessero essere fruibili da qualsiasi tipo di pubblico. Sono tante le cose che mi hanno in effetti indotto ad una riflessione: il trauma generazionale, le dipendenze, le malattie, la libertà sessuale, ed anche l'invecchiare, ad esempio. Ma in particolare volevo approfondire con lei la questione della gravosa dicotomia, che c'era all'epoca e che è ancora attuale, delle donne che sono costrette a scegliere tra il desiderio di affermarsi sul lavoro e la creazione di una famiglia, nei casi in cui una donna in carriera, in questi casi addirittura famosa, avesse voluto coronare un sogno romantico.

Il testo originale di "Diva's Songs" è di Domenico Gatto, che ha avuto una particolare sensibilità scrittorica, perché si poteva scendere facilmente in banalità, visto l'argomento. I compromessi nel mondo dello spettacolo sono altissimi, ma anche le dive di cui abbiamo raccontato hanno fatto delle scelte: non sono state solo "sotto", sono state anche "sopra". Nel mio caso, io ho scelto di non fare compromessi: ho voluto intraprendere una vita, la mia vita artistica, insieme alla costruzione di una famiglia. E quell'assenza di compromesso sicuramente non mi ha portato a Hollywood, non mi ha portato nel cinema italiano, ma mi ha portato una felicità, una costanza, un grande amore per questo lavoro. Una strada verso la luce, invece che verso il buio. E sono scelte; forse per come sono cresciuta, per quello che mi hanno insegnato i miei genitori, ho creduto che fosse meglio così: non tradirsi e non tradire. E mi sento piena. Per questo però non giudico. Ed infatti lodo chi invece ha fatto anche l'opposto.

Ed infatti non è il primo lavoro sulle tematiche di genere che ha portato sul nostro territorio; mi riferisco, ad esempio, a "Donne nel tempo" che ha avuto luogo la scorsa estate, dedicata ad un pubblico di bambine e bambini: un contributo essenziale poiché l'acculturazione avviene dall'infanzia e quindi insegnare a delle "persone in divenire" che ci sono state e ci saranno sempre delle figure femminili forti è molto importante. Lei, si può dire dunque, parte attiva del necessario cambiamento della struttura attuale e pertanto vorrei chiederle come, secondo lei, le arti della musica e dello spettacolo possano facilitare questo processo.

Sicuramente i laboratori sono un modo importantissimo per operare, un punto di partenza, da tenere sia nelle scuole che aperti alla città e alla cittadinanza. Questi toccano infatti molto da vicino: il rapporto, la relazione profonda che si instaura durante quella tipologia di incontri permette veramente il cambiamento. E poi anche affrontare temi scomodi: noi fin dall'inizio, anche facendoci a volte etichettare come "esagerate", come sperimentali, abbiamo osato lavorare su alcuni temi difficili come l'incesto, la violenza, i disturbi mentali. Questo perché ci interessa far reagire il pubblico: abbiamo sempre fatto dei lavori di approfondimento e questo sicuramente scuote, avvicina e allontana, ma poi fa riflettere. In ogni caso ospitiamo e produciamo anche per i bambini e le bambine laboratori che possano farli pensare, farli dibattere, e prepararli adeguatamente alla visione degli spettacoli. C'è un lavoro immane che coinvolge davvero: ogni volta succede che qualcuno poi ci racconta, ci invia una lettera, una mail, che esprime quello che è il cambiamento in atto e quindi questo - avviare il cambiamento anche su una persona su mille - è sufficiente a permettermi di continuare a sperare, di continuare a elaborare messaggi che possano far riflettere, di continuare a provare a far evolvere la società.

Volevo chiederle di più proprio su questi temi "violenti": sono stati presenti in molte battute di "Diva's Songs", ma messi in atto con una leggerezza tale che potessero essere fruibili da qualsiasi tipo di pubblico. Sono tante le cose che mi hanno in effetti indotto ad una riflessione: il trauma generazionale, le dipendenze, le malattie, la libertà sessuale, ed anche l'invecchiare, ad esempio. Ma in particolare volevo approfondire con lei la questione della gravosa dicotomia, che c'era all'epoca e che è ancora attuale, delle donne che sono costrette a scegliere tra il desiderio di affermarsi sul lavoro e la creazione di una famiglia, nei casi in cui una donna in carriera, in questi casi addirittura famosa, avesse voluto coronare un sogno romantico.

Il testo originale di "Diva's Songs" è di Domenico Gatto, che ha avuto una particolare sensibilità scrittorica, perché si poteva scaderne facilmente in banalità, visto l'argomento. I compromessi nel mondo dello spettacolo sono altissimi, ma anche le dive di cui abbiamo raccontato hanno fatto delle scelte: non sono state solo "sotto", sono state anche "sopra". Nel mio caso, io ho scelto di non fare compromessi: ho voluto intraprendere una vita, la mia vita artistica, insieme alla costruzione di una famiglia. E quell'assenza di compromesso sicuramente non mi ha portato a Hollywood, non mi ha portato nel cinema italiano, ma mi ha portato una felicità, una costanza, un grande amore per questo lavoro. Una strada verso la luce, invece che verso il buio. E sono scelte; forse per come sono cresciuta, per quello che mi hanno insegnato i miei genitori, ho creduto che fosse meglio così: non tradirsi e non tradire. E mi sento piena. Per questo però non giudico. Ed infatti lodo chi invece ha fatto anche l'opposto.

Sicuramente ognuna deve pensare a dove vuole andare, in che modo vuole vivere e dove vuole posizionarsi con la propria esistenza. Nel mio caso, per esempio, fare una bimba non mi ha bloccato, anzi, anche perché io ho un marito che è un attore anche lui e quindi ha capito e sa, e ci aiutiamo a vicenda. Siamo uguali, siamo pari. Ho dovuto comprendere l'arretratezza del patriarcato intorno a me a posteriori, perché io non la vivo, non l'ho vissuta con mio padre, non la vivo con mio marito. Quindi per me il mondo è un po' diverso. Sono stata fortunata. Però capisco bene quale sia il problema e quindi forse anche la mia presenza può essere utile per gli altri, per le altre, perché io faccio tutto senza volerlo, senza saperlo: per esempio, anche banalmente quando dico che non so stirare, che cucina mio marito, perché per me è normale, ci dividiamo un po' le cose. Non dico di essere un punto di riferimento, sarebbe troppo autoreferenziale, però sono qualcosa da osservare.

Certo, ognuno nel suo piccolo può essere d'esempio, sia sopra che fuori dal palco. L'altro tema tra i tantissimi emersi, correlato a quanto stiamo dicendo, è quello degli standard di bellezza che c'erano all'epoca: gli esempi di beltà femminile erano appunto le dive; oggi abbiamo le influencer, le modelle, comunque sempre persone appartenenti al mondo dello spettacolo (o dei social). Questa bellezza esteriore può essere un mezzo, ma anche un problema, perché le persone non si fermano a vedere cosa c'è al di là di un bel viso e di un bel corpo. Secondo lei, che è riuscita a far emergere la profondità oltre lo specchio di queste donne celebri, come è possibile uscire da questi standard favorendo la visuale al pubblico sulla persona anziché unicamente sull'immagine? O meglio, visto il suo campo d'azione, come affrontare ciò all'interno del mondo delle arti, della musica e dello spettacolo?

Te lo posso dire in modo soggettivo perché io non sono mai stata bella come una diva di Hollywood quindi posso darti solo il mio punto di vista: per come la vedo "da fuori" perché io ho vissuto in tutt'altro modo. I miei genitori mi hanno sempre portato a teatro, al cinema, nei musei. Non credo di aver mai vissuto solo di apparenze. Sicuramente crescendo donna non bellissima, ma donna, ho capito che se riesci a creare una storia personale forte e ad ispessire il carisma, le persone poi ti riconoscono. Io non ho mai avuto grandi problemi. Ecco, rispetto al mio essere donna, ho avuto la fortuna di crescere con delle persone come i miei genitori, profonde, che mi hanno portato a credere in una realtà non sofisticata, ma semplice, più materica, di valore. Pertanto, mi approccio facilmente agli altri, agli uomini, nessuno mi ha mai dato fastidio, non ho dovuto mai usare delle "armi femminili" per arrivare a qualcosa proprio perché non mi interessa. Però, di contro, capisco che una donna molto bella ha a che fare anche con questa parte di patriarcato: sicuramente delle difficoltà maggiori ci sono. Secondo me, anche in questo caso, dipende da come ti poni, dove vuoi arrivare ed in che modo.

Non è facile per me parlare di questo perché mi è un po' lontano. Credo nella profondità, però dipende anche da come cresci, perché spesso ho visto donne, ragazze, bellissime, che sono state spinte dai genitori ad usare la bellezza, e questo non credo sia molto utile. Mi auguro tanto che mia figlia comprenda la differenza, che possa annoiarsi a un certo punto di questa parte un po' più superflua. Non è detto che accadrà, perché il mondo va in quella direzione. Le dive se ne fregavano di tutto, vivevano delle vite sregolate e volevano farlo. Gli uomini le giudicavano perché credevano che solo loro stessi potessero vivere quel genere di vita.

E' un argomento molto interessante di cui si potrebbe parlare e scrivere a lungo, ma pongo un'ultima domanda, un po' più tecnica: da dove è nata l'idea di fondere l'immaginario delle dive a tematiche di genere tanto importanti, di unire la cultura pop di quegli anni d'oro del cinema ad argomenti ancora così contemporanei, facilitandone la comprensione al pubblico tramite l'ausilio della musica? Quali sono state le vostre fonti musicali, teatrali, di ispirazione?

Teresa:

L'idea originale è venuta a Domenico Gatto, è lui l'autore. Io mi sono occupata della regia ed ho messo insieme il coordinamento registico. Volevamo unire teatro e musica. "Scena Nuda" si è occupata della parte teatrale, mentre lui della parte musicale. È una coproduzione del Ministero della Cultura ed abbiamo prodotto grazie ai fondi ministeriali del FURS. Lui aveva da tanto quest'idea di parlare delle donne hollywoodiane. Mi ha fatto questa proposta ed io ho accettato con molto interesse.

Domenico:

Il processo creativo si è svolto così: ho pensato prima di tutto alle canzoni famose dei film che mi piacevano tanto, ed alle attrici che le cantavano, dopodiché ho dovuto fare una scelta. Sono stato costretto a scartare alcune di loro perché le vite dovevano essere interessanti da raccontare, e per questo ho poi portato in scena chi aveva avuto vicende particolari. Mi interessava soprattutto affrontare l'argomento dell'Alzheimer di Rita Hayworth e del rapporto madre-figlia tra Judi Garland e Liza Minnelli. Poi Doris Day serviva, era necessario un personaggio che avesse avuto una vita particolare, ma allegra, felice, senza rimpianti. Marilyn Monroe invece rappresenta una stranezza: io ho preso molto da quello che scriveva Ellroy su di lei, perché lo reputo un grande scrittore e, prima di scrivere qualcosa, si è sempre documentato molto, quindi non fa ritratti di personaggi, ma di persone; riesce a dare sempre il lato reale di quello che era: quell'immagine di Marilyn abbastanza cattiva l'ho presa da lui.

Comunque, per me l'importante era collegarmi a quelle canzoni indimenticabili perché doveva essere uno spettacolo soprattutto musicale e che valorizzasse le vite di queste attrici, che molto spesso non si conoscono. Come dicevo, il rapporto tra Judi Garland e Liza Minnelli è bellissimo e singolare: un rapporto tra madre e figlia, due grandi dive, entrambe con fantasmi, che sono quasi stati ereditati come il DNA. E poi il grande quadro di questa donna stupenda, Rita Hayworth, che aveva tutto, ed alla fine non si ricorda chi è: questa cosa mi ha sempre fatto, non dico paura, ma effetto; il fatto che tutto il mondo ti adora e tu non sai niente, non ricordi niente, non capisci perché. Sei una delle persone più importanti del mondo e hai questa malattia terribile che ti annulla: è veramente una cosa che a me dà una grande angoscia e tristezza, e volevo raccontarla, portandola sul palco.



IL BALLETO

Il Balletto del Sud è il più importante organismo di produzione di danza del sud Italia. La compagnia, diretta dal 1995 dal coreografo italiano Fredy Franzutti, ha modificato la percezione della danza nella città di Lecce e nella Puglia. L'organico stabile è composto da 28 elementi - provenienti da tutto il mondo - in grado di alternarsi nei ruoli principali. Il Balletto del Sud ha un repertorio vario di 51 opere che spaziano dai progetti di ricostruzione filologica, alle rivisitazioni creative dei classici, alle produzioni create da Franzutti nel suo linguaggio. Le molteplici tournée, in Italia e all'estero, annoverano importanti teatri e festival per un totale di circa 100 spettacoli ogni anno. L'impegno si realizza, sul territorio d'appartenenza, attraverso progetti con cadenza annuale come: La scuola a Teatro, Itinerario Danza e Le Stagioni di Danza. Dal 2000 è, inoltre, centro di formazione ad avviamento professionale. L'attività si arricchisce di collaborazioni con orchestre, compositori, musicisti e direttori, scenografi, costumisti, attori, conduttori e personaggi dello spettacolo che hanno contribuito al successo riconosciuto dalla critica e dal pubblico.

BIGLIETTI & INFO

ACQUISTO DIRETTO

I biglietti possono essere scelti e acquistati on line sul sito www.diyticket.it oppure telefonando al numero 06.0406

Il pagamento può essere effettuato tramite carta di credito o tramite il circuito Money

PRENOTAZIONI

Le richieste di prenotazione possono essere effettuate esclusivamente

- **Inoltrando richiesta via W.A. al 379 1544782** (per carta docenti allegare copia della richiesta presentata)

- Inviando mail a prenotazioni@amicimusicapalmi.it

Le richieste verranno lavorate ogni giorno entro le 20, dandone risposta agli interessati

I posti verranno assegnati solo dopo aver ricevuto il pagamento che può essere effettuato:

- **con bonifico su IBAN IT 70 P 01030 81490 000001643654**

- per contanti, la sera dello spettacolo, al botteghino del teatro **entro le ore 20,00**

Le richieste non corredate da pagamento entro le ore 20,00 di ogni spettacolo, si intendono rinunziate ed i posti prenotati ritornano liberi

BIGLIETTI

Abbonamento €. **190.00**

Abbonamento under 18 €. **20.00**

Biglietti €. **15.00**

Biglietti under 18 €. **1**

CONTATTI

www.amicimusicapalmi.it - YouTube:

[amicimusicapalmi](#) Facebook:

[AssociazioneAmiciDellaMusicaPalmi](#)

Instagram: [@amici_della_musica_palmi](#)

IL PROSSIMO SPETTACOLO

MI DIMETTO DA UOMO

CON SERGIO ASSISI E GIUSEPPE CANTORE

SABATO 8 GENNAIO 2025

Redazione: Amici della Musica Manfroce A.P.S.
Via Battaglia c/o Casa della Cultura "Leonida
Repaci", 89015, PALMI (RC)
C.F. 82000040806 - P.IVA 00592850804

ANNO XL N.2 DEL 6 GENNAIO 2025
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALMI
N. 47 DEL 03.05.1985
DIRETTORE RESPONSABILE: GIORGIA GARGANO